

---

IIM

# *Il Mattinale*

---

IIM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



IL GIGLIO DI DAMOCLE

**SETTIMANA**  
**20-26 settembre 2019**

---

IIM

# INDICE

<b>20/09</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• <i>ALTRO CHE DEFICIT AL 2%, SE IL GOVERNO GIALLO-ROSSO VUOLE MANTENERE TUTTE LE PROMESSE FATTE AGLI ELETTORI DI SICURO LO SFORERÀ</i></li><li>• <i>NESSUNA SPENDING REVIEW IN ATTO: O IL GOVERNO FARÀ SCATTARE LE CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA SULL'IVA, OPPURE DOVRÀ APRIRE UN DURO SCONTRO CON COMMISSIONE UE E MERCATI</i></li><li>• <i>IL DEBITO RAGGIUNGE LIVELLI RECORD. MA CHE FINE HANNO FATTO I 18 MILIARDI DERIVANTI DA PRIVATIZZAZIONI?</i></li></ul>	pag. 4
<b>21/09</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• <i>DI QUANTE RISORSE AVRÀ DAVVERO BISOGNO IL GOVERNO PER FINANZIARLA? CONTE ASPETTERÀ FINO ALL'ULTIMO PER MOSTRARE LE CARTE SUL TAVOLO</i></li><li>• <i>PER RAGGIUNGERE IL DEFICIT AL 2%, IL GOVERNO GIALLO-ROSSO DOVRÀ O TAGLIARE LA SPESA PUBBLICA O LE SPESE FISCALI</i></li></ul>	pag. 6
<b>22/09</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• <i>IL RITORNO ALLO STATO ETICO È QUANTO DI PEGGIORE UN GOVERNO DI SINISTRA-SINISTRA POSSA IMMAGINARE DI FARE</i></li><li>• <i>LA 'SVOLTA GREEN' MIRA SOLO A FARE CASSA, I NOSTRI CONTI PUBBLICI NON SONO IN ORDINE: PRESTO AUMENTERANNO LE TASSE SUI CONSUMI</i></li></ul>	pag. 8
<b>23/09</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• <i>FORTE CONTRAZIONE MANIFATTURIERA E DEI SERVIZI: L'ECONOMIA DELL'EUROZONA È VICINA ALLO STALLO</i></li><li>• <i>CRESCITA ZERO, DEFICIT E DEBITO PUBBLICO IN AUMENTO: È QUESTO LO SCENARIO NEL QUALE IL GOVERNO SARÀ COSTRETTO A VARARE UNA MANOVRA LACRIME E SANGUE E SENZA RISORSE</i></li><li>• <i>BANKITALIA. IL DEBITO PUBBLICO VOLA AL 134,8%, IL SENTIERO STRETTO DEI NOSTRI CONTI PUBBLICI SI FA ANCORA PIÙ STRETTO</i></li></ul>	pag. 10
<b>24/09</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• <i>LE LETTERE SOTTOSCRITTE DALL'ALLORA E ATTUALE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONTE E DAL MINISTRO DELL'ECONOMIA TRIA CON L'UE NON SONO BANALI DICHIARAZIONI DI INTENTI, MA IMPEGNI SOLENNI CHE CONTE II E IL NUOVO MINISTRO GUALTIERI SONO TENUTI AD ONORARE</i></li><li>• <i>L'ITALIA SI ERA IMPEGNATA A TAGLIARE IL DEFICIT STRUTTURALE, LA SPESA PUBBLICA E LE SPESE FISCALI: CON CRESCITA RIDOTTA E DEFICIT E DEBITO IN AUMENTO, ORA IL SENTIERO SI FA PIÙ STRETTO</i></li></ul>	pag. 13

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>IL GOVERNO GIALLO-ROSSO È PIÙ INDISCIPLINATO DEL PRECEDENTE: CON LA MANOVRA IN DEFICIT FARÀ PAGARE I CONTI IN DISORDINE AI GOVERNI SUCCESSIVI</i></li> <li>• <i>La mia intervista all'Adnkronos – LEGGE ELETTORALE. SALVINI È IL PADRE DEL ROSATELLUM, ORA VUOLE ABOLIRLO?</i></li> </ul>	
25/09	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>TRA POCHE ORA IL GOVERNO PRESENTERÀ LA NADEF: CONTI PUBBLICI IN DISORDINE CON CRESCITA ZERO E DEFICIT E DEBITO IN RIALZO</i></li> <li>• <i>LA LEGGE DI BILANCIO PARTE CON UNA PESANTISSIMA EREDITÀ DA AFFRONTARE: DOVE TROVERÀ IL GOVERNO 23 MILIARDI PER NEUTRALIZZARE L'AUMENTO DELL'IVA?</i></li> <li>• <i>LA FINANZA PUBBLICA NON GUARDA AGLI INTRECCI POLITICI, MA AI NUMERI, E QUELLI DELL'ITALIA DICONO CHE IL NOSTRO PAESE NON PUÒ PERMETTERSI UN NUOVO AUMENTO DI DEFICIT</i></li> <li>• <i>BCE. NIENTE ILLUSIONI, LA RIDUZIONE DEL COSTO DEL DEBITO È SOLO TEMPORANEA: PER IL GOVERNO NON CI SARÀ NESSUNO SPAZIO PER EFFETTUARE UNA MANOVRA ESPANSIVA</i></li> <li>• <i>LEGGE ELETTORALE: BRUNETTA A SALVINI, "PER FAVORE BANDO ALLA PROPAGANDA E ALLE CHIACCHIERE, LE LEGGI ELETTORALI SONO COSA TROPPO SERIA PER FARLE FARE A IMPROVVISATI REFERENDUM ABROGATIVI. SI DEVONO FARE IN PARLAMENTO CON L'AUSPICABILE ACCORDO DI MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE"</i></li> </ul>	pag. 17
26/09	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>PRIMA SCADENZA NON RISPETTATA: DOMANI IL GOVERNO NON PRESENTERÀ LA NADEF IN PARLAMENTO. IL VERTICE DI IERI SI È CONCLUSO IN UN TOTALE E CLAMOROSO FALLIMENTO</i></li> <li>• <i>PER RISPETTARE I SALDI DI BILANCIO, L'AUMENTO DELL'IVA È INEVITABILE, A MENO CHE NON SI DECIDA DI TAGLIARE SPESA PUBBLICA E SPESE FISCALI</i></li> <li>• <i>RISORSE PER MANTENERE TUTTE LE PROMESSE GIALLO-ROSSE NON CI SONO, LA MATEMATICA NON È UNA OPINIONE: PD-M5S FINIRANNO PER CREARSI UNA REPUTAZIONE DA IMBROGLIONCELLI DAVANTI ALL'EUROPA</i></li> <li>• <i>LE MANETTE AGLI EVASORI ESISTONO GIÀ: CHI È AL GOVERNO O NON CONOSCE LA NORMATIVA VIGENTE, OPPURE FA SEMPLICEMENTE DICHIARAZIONI DA DISTRAZIONE DI MASSA</i></li> </ul>	pag. 21

---

20 SETTEMBRE 2019

---

---

**ALTRO CHE DEFICIT AL 2%, SE IL GOVERNO  
GIALLO-ROSSO VUOLE MANTENERE TUTTE  
LE PROMESSE FATTE AGLI ELETTORI  
DI SICURO LO SFORERÀ**

---

“Le indiscrezioni di stampa riportano di un accordo informale raggiunto ad Helsinki tra il ministro dell’Economia Roberto Gualtieri e la Commissione Europea per fissare il rapporto deficit/Pil 2020 della prossima Legge di Bilancio al 2,0%. Un valore minore rispetto al 2,3% inizialmente ipotizzato ma ritenuto ancora troppo alto dai mercati finanziari e dalle agenzie di rating, che vorrebbero vedere un impegno più concreto nella riduzione del debito pubblico da parte dell’Italia. Tuttavia, anche il raggiungimento del 2,0% sembra in questo momento difficile per il Governo, dal momento che, per raggiungerlo, il Tesoro deve trovare ancora una decina di miliardi, se vuole mantenere tutte le promesse fatte agli elettori.

Facendo due calcoli, infatti, è chiaro che, con una crescita pari a zero nel 2019, gli impegni a non far scattare l’aumento dell’Iva, il finanziamento delle spese indifferibili e del taglio del cuneo fiscale per 4-5 miliardi di euro, il rapporto si collocherebbe, in assenza di interventi, al 3,1-3,2% del Pil. Il risparmio derivante dalla diminuzione degli interessi sul debito pubblico e dalle minori spese ipotizzate per reddito di cittadinanza e quota 100, oltre al maggior gettito generato dalla fatturazione elettronica, dovrebbero (il condizionale è d’obbligo), riuscire ad abbassare tale livello fino al 2,5%. Il restante 0,5% è ancora tutto da trovare”.

---

**NESSUNA SPENDING REVIEW IN ATTO: O IL GOVERNO  
FARÀ SCATTARE LE CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA  
SULL’IVA, OPPURE DOVRÀ APRIRE UN DURO SCONTRO  
CON COMMISSIONE UE E MERCATI**

---

“Formalmente, la scorsa primavera l’Italia si è impegnata con la Commissione ad abbassare il deficit attraverso la spending review e il taglio delle famose tax expenditures. Un impegno firmato in prima persona dal Presidente del

consiglio Giuseppe Conte. Solo grazie a quell'impegno è stata evitata la procedura d'infrazione per debito eccessivo. Ma, relativamente alla prima, il ministro dell'Economia Gualtieri ha già dichiarato che questa non riguarderà capitoli come sanità, istruzione ed enti pubblici, ovvero il 68,0% della spesa pubblica complessiva. Considerando che ha anche dichiarato che quota 100 e reddito di cittadinanza non saranno toccati e che vuole aumentare gli stipendi pubblici (operazione dal costo di 5 miliardi), non si capisce davvero quali capitoli potranno essere tagliati. Relativamente alle seconde, un tentativo di taglio c'è stato con il decreto ambiente, con il quale l'Esecutivo intendeva tagliare il 10% delle agevolazioni fiscali ritenute dannose per l'ambiente, come i contributi per l'autotrasporto, per il carburante agricolo e per il diesel, che nell'insieme ammontano a oltre 19 miliardi. Se il taglio fosse stato fatto davvero, il Governo avrebbe recuperato quasi 2 miliardi. Ma il decreto non è passato, per via del pressing delle lobby dei petrolieri. Il risultato è che il provvedimento è stato rinviato e i tagli sono saltati.

Immaginiamoci, quindi, come si possa pensare di tagliare detrazioni come quelle per i lavoratori, i familiari a carico, le ristrutturazioni edilizie e gli interessi sul mutuo, altamente "popolari" quando non si è riusciti a tagliare quelle più elettoralmente spendibili come quelle conto l'ambiente. Il Governo rischia così di non mantenere gli impegni presi con Bruxelles. In questo caso, delle due l'una. O il Governo farà scattare le clausole di salvaguardia sull'IVA, venendo meno alla promessa fatta con gli elettori, oppure dovrà aprire un duro scontro con la Commissione e i mercati, come fatto l'anno scorso dal precedente Governo giallo-verde".

---

## **IL DEBITO RAGGIUNGE LIVELLI RECORD. MA CHE FINE HANNO FATTO I 18 MILIARDI DERIVANTI DA PRIVATIZZAZIONI?**

---

“Sul versante del debito pubblico, che proprio l'altro giorno ha toccato un altro record, va ricordato il fallimento delle politiche di privatizzazioni, che avrebbero dovuto portare 18 miliardi nelle casse dello Stato. Alla fine, da quell'operazione non è entrato neanche un euro. Nel frattempo, le agenzie di rating e gli investitori istituzionali stanno a guardare, pronte a giudicare, ed eventualmente a punire, il nuovo Esecutivo sulla base dei numeri e non delle promesse”.

---

21 SETTEMBRE 2019

---

---

**DI QUANTE RISORSE AVRÀ DAVVERO BISOGNO  
IL GOVERNO PER FINANZIARLA? CONTE ASPETTERÀ  
FINO ALL'ULTIMO PER MOSTRARE  
LE CARTE SUL TAVOLO**

---

“Di quante risorse avrà davvero bisogno il Governo per finanziare la prossima Legge di Bilancio? In questi giorni le cifre che circolano tra i ministeri e sulla stampa sono le più disparate, anche perché l'Esecutivo Conte aspetterà l'ultimo minuto utile per mostrare le carte sul tavolo.

Nonostante questa apparente incertezza, la verità è che il nuovo Esecutivo sa già che i contorni della manovra sono già stati delineati da diversi mesi.

Il punto di partenza è rappresentato dalle due lettere di impegni sottoscritte dall'ex ministro dell'economia Giovanni Tria e controfirmate dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte in persona, tra la fine di maggio e l'inizio del luglio scorso e inviate alla Commissione Europea, per evitare in extremis l'apertura di una procedura di infrazione per debito eccessivo contro l'Italia.

In quelle missive, l'Esecutivo italiano prendeva quattro impegni: si impegnava a realizzare subito una manovra correttiva in concomitanza con il bilancio di assestamento di metà anno per riportare il rapporto deficit/Pil al 2,04% per il 2019; si impegnava a ridurre il deficit strutturale in futuro; si impegnava a realizzare una seria operazione di spending review e di taglio delle tax expenditures nella successiva manovra finanziaria per evitare l'aumento dell'Iva”.

---

**PER RAGGIUNGERE IL DEFICIT AL 2%,  
IL GOVERNO GIALLO-ROSSO DOVRÀ O TAGLIARE  
LA SPESA PUBBLICA O LE SPESE FISCALI**

---

“Lo scorso Governo ha di fatto già ipotecato i saldi e le azioni della prossima Legge di Bilancio, limitando enormemente gli spazi di manovra all'attuale Governo che non potrà, come annunciato, effettuare una manovra espansiva ma dovrà semplicemente eseguire quanto già scritto nelle due lettere di

impegni inviate alla Commissione europea. Questo vuol dire che il Governo non potrà realizzare un rapporto deficit/Pil superiore al 2,0% per il 2020 e che, quindi, facendo due conti, se vuole evitare l'aumento dell'Iva, dovrà trovare tra i 10 e i 15 miliardi per raggiungere l'obiettivo. Per farlo dovrà per forza tagliare: o la spesa pubblica o le spese fiscali (deduzioni e detrazioni), o un mix di entrambe le cose.

Spetterà ai ministri del Governo decidere cosa tagliare ma una cosa è certa: i tagli ci saranno e non saranno facili da digerire per gli italiani. Si taglieranno le detrazioni per lavoro dipendente, per i figli a carico o per le ristrutturazioni edilizie? Quelle sugli interessi passivi sui mutui o quelle ambientali? Si taglierà la quota 100 o il reddito di cittadinanza?

Al Governo l'ardua scelta.

Che comunque va fatta, per evitare di rompere il patto formale sottoscritto in primavera che scontenterebbe la Commissione in primis, e i mercati e le agenzie di rating di riflesso. Con tutte le conseguenze che sono facilmente immaginabili”.

---

22 SETTEMBRE 2019

---

---

**IL RITORNO ALLO STATO ETICO È QUANTO  
DI PEGGIORE UN GOVERNO DI SINISTRA-SINISTRA  
POSSA IMMAGINARE DI FARE**

---

“Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha dichiarato ieri che intende seguire l’esempio della Germania nell’avvio di una tassazione “etica” dei prodotti ritenuti nocivi per l’ambiente, come i carburanti, o per la salute dei cittadini, come le merendine.

Il ritorno allo stato etico, il migliore, o peggiore, esempio di quanto un Governo di sinistra-sinistra, come quello attuale, possa mai immaginare di fare, è una pessima notizia per l’Italia. Soprattutto per quella che crede nei valori della libertà nello Stato ma anche dallo Stato.

Un Governo che si arroga il diritto di decidere cosa è giusto o sbagliato per i cittadini finirà, infatti, inesorabilmente per iniziare a tassare le merendine e finirà per ampliare sempre più il perimetro delle sue scelte, condizionando sempre più la vita delle persone. Oggi sono le bibite, domani chissà”.

---

**LA ‘SVOLTA GREEN’ MIRA SOLO A FARE CASSA,  
I NOSTRI CONTI PUBBLICI NON SONO IN ORDINE:  
PRESTO AUMENTERANNO LE TASSE SUI CONSUMI**

---

“A guardare bene, la proposta del Governo giallorosso, ormai del tutto infervorato nel seguire gli slogan della “svolta green”, non ha proprio nulla a che fare con quello che intende fare Angela Merkel in Germania.

Là, infatti, il Governo ha i conti pubblici in perfetto ordine, un debito pubblico in discesa, una crescita solida e si può permettere di usare il gettito proveniente dalla tassazione, ad esempio, dei biglietti aerei, per finanziare un maxi piano da 50 miliardi di euro di rinnovo delle infrastrutture in chiave green.

Come scrive Bloomberg, in ogni caso, questo piano non ha nulla a che fare con le problematiche del climate change o dell’ambientalismo nudo e crudo, perché mai la Germania rinuncerà alla sua industria, compresa quella pesante.



In Italia, invece, il piano di Conte non mira a finanziare investimenti ambientalmente sostenibili ma, semplicemente, a fare cassa. Perché l'Italia, a differenza della Germania, non ha i conti in ordine, ha il secondo peggior debito pubblico d'Europa, che peraltro continua ad aumentare.

Se questa politica fiscale andasse in porto, gli italiani non otterrebbero in cambio più investimenti, ma solo una maggior pressione fiscale.

Un aumento di tasse che avverrà, paradossalmente, proprio sui consumi, nel momento stesso in cui il Governo ha giurato che l'aumento dell'Iva (che tassa, appunto, i consumi) non ci sarà in alcun modo”.

---

23 SETTEMBRE 2019

---

---

**FORTE CONTRAZIONE MANIFATTURIERA E  
DEI SERVIZI: L'ECONOMIA DELL'EUROZONA  
È VICINA ALLO STALLO**

---

“Ancora notizie deludenti arrivano dall'economia dell'Eurozona. Oggi, sono stati infatti pubblicati gli indicatori PMI relativi al mese di settembre della società IHS Markit, che misurano il grado di ottimismo dei direttori d'acquisto delle imprese. Guardando ai numeri, si osserva un forte pessimismo per il futuro economico.

Il dato peggiore è quello del PMI manifatturiero della Germania, sceso a 41,4 punti dai precedenti 43,5, molto al di sotto dell'atteso 44,0. L'indicatore si trova ormai ai minimi dal 2010, quando la Germania si trovava nella recessione causata dalla Grande Depressione. Male anche il PMI dei servizi, sceso inaspettatamente a 52,5 dal precedente 54,8, molto al di sotto del 54,3 atteso.

Non è andata meglio alla Francia, dove il PMI manifatturiero è sceso a 50,3 punti, dai precedenti 51,1 e al di sotto dell'atteso 51,2 e quello dei servizi è sceso a 51,6, dal precedente 53,4 e ben al di sotto dell'atteso 53,2.

Nel complesso, ad andare male è stata tutta l'Eurozona, il cui PMI manifatturiero è sceso a 45,6 (minimo in 81 mesi), dal precedente 47,0 e molto al di sotto del 47,3 atteso, e il PMI dei servizi è sceso a 52,0, dal precedente 53,5, che era anche il valore atteso.

Come rilevato da IHS Markit, a settembre si è intensificata la contrazione manifatturiera, portando l'Eurozona vicina allo stallo.

“L'economia dell'Eurozona si è avvicinata a livelli di stagnazione alla fine del terzo trimestre, con il più rapido crollo della domanda di beni e servizi in oltre sei anni. Al peggioramento della recessione manifatturiera, che ha indicato la più forte flessione della produzione dal 2012, si è aggiunta l'espansione più lenta del settore terziario. Nel frattempo, calano sia la crescita occupazionale che la pressione dei prezzi e la fiducia sulle prospettive future è rimasta ai livelli più bassi in sette anni”, rileva IHS Markit.

Numeri e cifre che indicano una sempre più probabile recessione europea, nella quale la Germania dovrebbe già entrare in questo trimestre”.

---

**CRESCITA ZERO, DEFICIT E DEBITO PUBBLICO  
IN AUMENTO: È QUESTO LO SCENARIO NEL QUALE  
IL GOVERNO SARÀ COSTRETTO A VARARE UNA  
MANOVRA LACRIME E SANGUE E SENZA RISORSE**

---

“Il deterioramento dell’economia dell’Eurozona è dovuto al peggioramento della recessione del settore manifatturiero, con la produzione in calo per l’ottavo mese consecutivo ed al ritmo più rapido da dicembre 2012.

Gli ordini di beni hanno indicato il crollo più netto da luglio 2012, spinti da una nuova considerevole contrazione delle esportazioni, incluse quelle all’interno dell’Eurozona, suggerendo un prossimo e più forte declino nel quarto trimestre. In questo quadro, è fin troppo facile prevedere un ulteriore calo della produzione industriale e dell’export italiano, considerando che il principale partner commerciale europeo, la Germania, è in piena crisi.

Tutte considerazioni, queste, che il nuovo Governo giallo-rosso sarà obbligato a considerare nella NADEF che sarà presentata questa settimana e che conterrà le revisioni delle stime di crescita del Pil e l’aggiornamento del quadro di finanza pubblica, sulla quale sarà impostata la prossima Legge di Bilancio.

Crescita zero, per quest’anno e per il prossimo, deficit e debito pubblico in aumento. Sarà questo lo scenario nel quale l’Esecutivo sarà costretto a varare, contrariamente alle promesse, una manovra draconiana per la quale la maggioranza Pd-Movimento Cinque Stelle non sa ancora dove iniziare a reperire le risorse per affrontarla”.

---

**BANKITALIA. IL DEBITO PUBBLICO VOLA AL 134,8%,  
IL SENTIERO STRETTO DEI NOSTRI CONTI PUBBLICI  
SI FA ANCORA PIÙ STRETTO**

---

“Altra brutta notizia per l’economia italiana e per il Governo giallorosso, che si appresta a varare la Nota di aggiornamento al Def e la Legge di Bilancio. Oggi, infatti, l’Istat ha rivisto al ribasso la crescita del Pil per il 2018, che

scende dal +0,9% al +0,8%, e al rialzo il rapporto deficit/Pil per lo stesso anno, che sale al 2,2% dal 2,1%.

Per effetto di questo ritocco, anche la Banca d'Italia è stata costretta a rivedere al rialzo il rapporto debito/Pil per il 2018, che vola così al 134,8%, dal precedente 132,2%. 2,6 punti percentuali in più che pesano come un macigno sulla sostenibilità del nostro debito pubblico, che ha da poco toccato un nuovo record storico.

Un Pil più basso significa inoltre ulteriori minori risorse a disposizione per il Governo, nel momento stesso in cui già l'Esecutivo non sa dove cominciare a trovare quelle per finanziare la prossima manovra finanziaria. Il sentiero stretto dei nostri conti pubblici si fa ancora più stretto”.

---

24 SETTEMBRE 2019

---

---

**LE LETTERE SOTTOSCRITTE DALL'ALLORA  
E ATTUALE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONTE E  
DAL MINISTRO DELL'ECONOMIA TRIA CON L'UE  
NON SONO BANALI DICHIARAZIONI DI INTENTI,  
MA IMPEGNI SOLENNI CHE CONTE II E IL NUOVO  
MINISTRO GUALTIERI SONO TENUTI AD ONORARE**

---

“La prossima Nota di Aggiornamento al DEF, che il Tesoro dovrà presentare alle Camere entro venerdì, e la prossima Legge di Bilancio dovranno avere come base di lavoro le due lettere di impegni sottoscritte lo scorso maggio e luglio dall'ex ministro dell'Economia Giovanni Tria e controfirmate dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte.

Lettere che hanno un valore formale, in quanto trattasi di impegni in materia di conti pubblici assunti ufficialmente dall'Italia nei confronti della Commissione Europea per evitare l'apertura di una procedura d'infrazione per debito eccessivo da parte di Bruxelles. Non quindi mere e banali dichiarazioni d'intenti ma impegni solenni che ora il nuovo ministro dell'Economia Roberto Gualtieri è tenuto ad onorare, pena la perdita di credibilità per il nostro Paese”.

---

**L'ITALIA SI ERA IMPEGNATA A TAGLIARE IL DEFICIT  
STRUTTURALE, LA SPESA PUBBLICA E  
LE SPESE FISCALI: CON CRESCITA RIDOTTA E DEFICIT  
E DEBITO IN AUMENTO, ORA IL SENTIERO SI FA  
PIÙ STRETTO**

---

“Ricordiamo gli impegni assunti dal Governo Conte I con le lettere sottoscritte lo scorso maggio e luglio dall'ex ministro dell'Economia Giovanni Tria e controfirmate dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte.

Nella prima, datata 31 maggio, il ministro Tria rispondeva alla Commissione Europea che "il Governo intende ridurre gradualmente il disavanzo nominale fino all'1,5% del PIL nel 2022, l'ultimo anno del programma, con un miglioramento complessivo del saldo strutturale di quasi 0,8 punti percentuali.

L'avanzo primario raggiungerebbe il 3,1% su base strutturale nel 2022. Per il 2020, intendiamo conseguire un miglioramento di 0,2 punti percentuali nel saldo strutturale di bilancio. In base alle ultime previsioni macroeconomiche ufficiali, il disavanzo nominale scenderà al 2,1% del PIL".

Inoltre, il ministro concludeva che "in vista dell'approvazione del Documento Programmatico di Bilancio per il 2020 e alla luce delle più aggiornate previsioni macroeconomiche, il Governo sta elaborando un programma complessivo di revisione della spesa corrente comprimibile e delle entrate, anche non tributarie".

Nella seconda, datata 3 luglio, il ministro Tria e il presidente Conte, nell'annunciare la manovra correttiva richiesta dalla Commissione, confermavano gli impegni presi a maggio: "al fine di adempiere a queste raccomandazioni, il Governo ha formulato una strategia integrata che si basa su una nuova spending review e a una revisione delle spese fiscali".

Quindi, riassumendo, l'Italia si è impegnata ad effettuare nella prossima manovra finanziaria tre cose: taglio del deficit strutturale, taglio della spesa pubblica e taglio delle spese fiscali.

Tutto questo, in un contesto macroeconomico più favorevole di quello attuale. Perché, nel frattempo, la crescita del Pil si è ulteriormente ridotta rispetto alle stime di primavera, mentre le variabili di finanza pubblica, deficit e debito, sono aumentate rispetto al Pil. Il che significa che i compiti da fare diventano ancora più pesanti".

---

**IL GOVERNO GIALLO-ROSSO È PIÙ INDISCIPLINATO  
DEL PRECEDENTE: CON LA MANOVRA IN DEFICIT  
FARÀ PAGARE I CONTI IN DISORDINE  
AI GOVERNI SUCCESSIVI**

---

“Leggendo le dichiarazioni dei membri del Governo, sembra tuttavia che il nuovo Esecutivo, capitanato dallo stesso presidente del Consiglio, non sia però intenzionato a rispettare gli impegni presi dal precedente.

L'idea, lanciata sin da subito, di effettuare una manovra "espansiva", che poi significa in deficit, appare chiara, dal momento che il Tesoro dà già per scontato che l'Europa sia disposta a concedere maggior flessibilità e portare il

rapporto deficit/Pil per il 2020 sopra il 2,0%, probabilmente al 2,1-2,2%, evitando tagli alla spesa, che anzi vorrebbe essere aumentata, e alle tax expenditures.

Se così fosse, si arriverebbe al paradosso che il Governo Conte II si rivelerebbe più indisciplinato del Governo Conte I, che era stato accusato di voler far saltare gli equilibri di bilancio, complici le dichiarazioni degli esponenti della Lega e Movimento Cinque Stelle.

La cosa avrebbe del clamoroso, perché il precedente Governo ha sempre rispettato, in fine dei conti, gli obiettivi di bilancio, anche grazie alla sapiente abilità diplomatica del ministro Tria. Questo Governo, invece, che si è presentato come amico dell'Europa, rischia di essere proprio quello che non rispetta le regole nei fatti, seppure a parole dice di voler conformarsi alla volontà di Bruxelles.

Quale dei due Governi Conte è più pericoloso? Se le politiche economiche in deficit del Conte II fossero davvero confermate verrebbe da dire il secondo. Perché il primo ha pagato di tasca propria i suoi autogolpe, ma ha mantenuto i conti in ordine. Il secondo, gli eventuali conti in disordine li farà pagare ai governi successivi, complice anche l'aiuto della BCE che tiene bassi i rendimenti sui titoli di Stato, e che fa sembrare che il debito pubblico non sia più un problema”.

---

**La mia intervista all'Adnkronos**  
**LEGGE ELETTORALE. SALVINI È IL PADRE DEL**  
**ROSATELLUM, ORA VUOLE ABOLIRLO?**

---

“Forse nessuno lo sa o se lo ricorda, ma Salvini è il padre del Rosatellum...Ho un ricordo preciso di quando il suo plenipotenziario Giorgetti venne da me allora capogruppo di Forza Italia alla Camera, alla fine della scorsa legislatura, a propormi quello che poi si sarebbe chiamato Rosatellum, l'inverso del fu Mattarellum.

La ratio della proposta, intelligente, era che questo modello avrebbe favorito i partiti o le aree politiche con potere di coalizione – vuol dire, il centrodestra unito o il centrosinistra – e avrebbe ovviamente sfavorito chi, come M5S, per propria scelta, voleva rimanere sempre e comunque da solo”.

Lo dice all'Adnkronos Renato BRUNETTA, deputato di Forza Italia e responsabile economico del partito, che denuncia le contraddizioni di Matteo Salvini sulla legge elettorale e chiede un intervento del suo numero due per rimediare: "Aridateci il Giorgetti di allora..."

“Il paradosso è che adesso il padre incontestabile del Rosatellum voglia abrogarlo attraverso un referendum per trasformarlo in un maggioritario assoluto con un quesito ridicolo, fatto di otto-dieci pagine da Azzecagarbugli, incomprensibili, ma soprattutto inammissibili dal punto di vista costituzionale, perché la legge elettorale che ne deriverebbe (630 collegi uninominali alla Camera e 315 al Senato) non sarebbe immediatamente applicabile, perché non sarebbero disponibili i collegi, neanche attraverso la delega prevista dalla leggina 51 di Calderoli che, in quanto delega, deve essere attuata dal governo”.

“Quindi il giorno dopo un referendum eventualmente vincente, non ci sarebbero i collegi. Quindi, quesito referendario inammissibile. Perché allora tanta confusione? Perché tanti strappi anche nel centrodestra, che non ne ha mai parlato ad un tavolo?

Perché – si chiede l'ex ministro – Giorgetti, come allora, non comincia un giro delle sette chiese per trovare una soluzione per via parlamentare al problema, posto che lo stesso Salvini, assieme a Di Maio, hanno voluto la riforma costituzionale sulla riduzione del numero dei parlamentari? Ragione, per cui, si ritorna a parlare di nuova legge elettorale? Aridateci il Giorgetti di allora...”



---

25 SETTEMBRE 2019

---

---

**TRA POCHE ORE IL GOVERNO PRESENTERÀ LA  
NADEF: CONTI PUBBLICI IN DISORDINE CON  
CRESCITA ZERO E DEFICIT E DEBITO IN RIALZO**

---

“Tra poche ore il Governo presenterà la Nota di Aggiornamento al DEF, dove finalmente metterà per iscritto la revisione al ribasso delle stime di crescita del Pil e quella al rialzo dei rapporti di finanza pubblica, deficit e debito/Pil. La prima non dovrebbe superare lo zero, o al massimo il +0,1% per quest’anno, causa crisi economica internazionale e recessione della Germania, oltre che gli errori in politica economica fatti dal precedente Governo giallo-verde. I secondi sono ancora in fase di trattativa tra Esecutivo e Commissione Europea.

Il punto di partenza è il rapporto deficit/Pil del 2019, che si attesterà attorno al 2,0-2,1%, complice anche il peggioramento del denominatore negli ultimi trimestri e la revisione al rialzo del debito pubblico dovuta alle nuove regole contabili e gli impegni sottoscritti la scorsa primavera dal precedente Governo con Bruxelles, che prevedevano l’obbligo per l’Italia di ridurre il disavanzo strutturale, di effettuare una seria operazione di spending review e di taglio delle tax expenditures”.

---

**LA LEGGE DI BILANCIO PARTE CON UNA  
PESANTISSIMA EREDITÀ DA AFFRONTARE:  
DOVE TROVERÀ IL GOVERNO 23 MILIARDI  
PER NEUTRALIZZARE L’AUMENTO DELL’IVA?**

---

“Il Governo sta cercando di ottenere uno sconto dalla Commissione, in maniera da alzare il rapporto deficit/Pil per il prossimo anno al 2,2-2,3% e forse di più. L’obiettivo è quello di effettuare la famosa manovra “espansiva” annunciata solennemente dal presidente del Consiglio Conte e dal ministro dell’Economia Gualtieri agli italiani.

La Legge di Bilancio che dovrà essere approvata nelle prossime settimane parte con una eredità pesantissima da affrontare, quella delle clausole di salvaguardia sull’IVA da 23,1 miliardi di euro. Per disinnescarle, l’ex ministro dell’Economia Giovanni Tria si era impegnato istituzionalmente con la

Commissione a tagliare la spesa pubblica e le spese fiscali. Ora, questo Governo vorrebbe mandare a monte quegli impegni”.

---

**LA FINANZA PUBBLICA NON GUARDA AGLI INTRECCI POLITICI, MA AI NUMERI, E QUELLI DELL'ITALIA DICONO CHE IL NOSTRO PAESE NON PUÒ PERMETTERSI UN NUOVO AUMENTO DI DEFICIT**

---

“Ma è credibile che la Commissione conceda altri sconti al nostro Paese? Certamente, questo Esecutivo sente di vantare un credito nei confronti dell'Europa, per essere riuscito a ridimensionare il pericolo Lega, che per le cancellerie europee era un vero e proprio spauracchio.

Il problema è che la finanza pubblica e privata non guarda agli intrecci politici ma ai semplici numeri. E quelli dell'Italia dicono semplicemente che il nostro Paese non si può permettere di aumentare nuovamente il deficit e, di conseguenza, il debito pubblico. Inoltre, sono le stesse regole europee a stabilire un percorso di miglioramento dei conti pubblici degli Stati membri, soprattutto a quelli con alto debito. Per quale motivo la Commissione, in piena violazione di queste regole, dovrebbe concedere all'Italia un deficit che anziché ridursi aumenta di nuovo?

I paesi del Nord Europa sono alle prese con una crescente crisi economica e con una crescita delle forze nazionaliste che chiedono più rigore nei confronti dei paesi ritenuti più “spendaccioni” come quelli del Sud Europa. Credere che i loro leader politici siano disposti a fare un regalo all'Italia, dando il pretesto ai loro avversari di attaccarli sul delicato terreno della solidarietà europea, è pura utopia”.

---

**BCE. NIENTE ILLUSIONI, LA RIDUZIONE DEL COSTO DEL DEBITO È SOLO TEMPORANEA:  
PER IL GOVERNO NON CI SARÀ NESSUNO SPAZIO  
PER EFFETTUARE UNA MANOVRA ESPANSIVA**

---

“C'è una considerazione da fare che va contro la possibilità di effettuare manovre espansive per questo Governo. La Banca Centrale Europea ha recentemente inaugurato un nuovo round di acquisti di titoli di Stato dei paesi

dell'Eurozona. Una mossa che ha provocato l'immediata diminuzione dei rendimenti dei nostri BTP. Ma la strategia di Draghi è osteggiata da un numero sempre crescente di Stati.

Ultima, in ordine di tempo, la Francia, dopo che la Banca centrale francese, tradizionalmente una colomba nelle politiche monetarie, si è allineata alla posizione dei paesi nordici, i più strenui avversari delle politiche monetarie espansive, che essi ritengono una tassa sul risparmio dei loro cittadini.

Con l'avvento della francese Christine Lagarde alla guida della BCE, la maggioranza andrebbe quindi a favore dei rigoristi, che premono per un immediato ritorno a politiche monetarie più normali. Sarà quello il momento in cui gli investitori torneranno a vendere i BTP.

La riduzione del costo del debito pubblico che stiamo osservando è, quindi, soltanto temporanea, inutile illudersi. Per questo motivo è opportuno sfruttare questo momento di bassi rendimenti per abbassare, e non aumentare, deficit e debito. Altrimenti, quando ci sarà l'aumento dei rendimenti, il maggior costo dovrà essere pagato dal futuro Governo e, come al solito, dai cittadini”.

---

**LEGGE ELETTORALE. BRUNETTA A SALVINI:  
“PER FAVORE BANDO ALLA PROPAGANDA E ALLE  
CHIACCHERE, LE LEGGI ELETTORALI SONO COSA  
TROPPO SERIA PER FARLE FARE A IMPROVVISATI  
REFERENDUM ABROGATIVI. SI DEVONO FARE  
IN PARLAMENTO CON L'AUSPICABILE ACCORDO  
DI MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE”**

---

“L'amico Salvini, forse, fa un po' di confusione.

Non è che con la sua proposta di referendum abrogativo della parte proporzionale del Rosatellum possa ottenere una legge elettorale che garantisca la governabilità.

Anzi, è molto probabile che se mai passasse (penso di no perché sarà inammissibile) un referendum del genere, noi avremo 630 collegi uninominali alla Camera e 315 al Senato, e si formeranno maggioranze casuali collegio per collegio, con il risultato di non garantire, in nessuna maniera, la governabilità.

Il maggioritario puro non garantisce, quindi, che chi prende un voto in più governa. Forse Salvini non sa che le leggi regionali, che lui cita come modello e che sono attualmente in vigore, sono tutte proporzionali con un premio di maggioranza.

Quindi, quando lui fa riferimento alle Regioni, dove chi prende un voto in più governa, fa riferimento ad un sistema proporzionale con premio di maggioranza.

Per favore, bando alla propaganda e bando alle chiacchiere: le leggi elettorali sono cosa troppo seria per farle fare a improvvisati referendum abrogativi.

O son cosa troppo seria per farle fare sull'onda di consensi popolari del momento per conquistare una facile egemonia. Le leggi elettorali sono quelle leggi che trasformano i voti in seggi e vanno fatte con attenzione, oculatezza, equilibrio e, soprattutto, in Parlamento, auspicabilmente con l'accordo di maggioranza e opposizione, non a colpi di referendum, non a colpi di propaganda”.

---

26 SETTEMBRE 2019

---

---

**PRIMA SCADENZA NON RISPETTATA:  
DOMANI IL GOVERNO NON PRESENTERÀ LA NADEF  
IN PARLAMENTO. IL VERTICE DI IERI SI È CONCLUSO  
IN UN TOTALE E CLAMOROSO FALLIMENTO**

---

“Il Governo è già alle corde sull’economia. E il Partito Democratico si accorge di avere un partner pericoloso come il Movimento Cinque Stelle seduto al suo fianco nei suoi rapporti con l’Europa, che potrebbe far scendere la sua reputazione da europeista sotto i tacchi.

Il vertice di ieri sulla Nota di Aggiornamento al DEF tenutosi a Palazzo Chigi tra le forze di maggioranza si è, infatti, concluso in un totale, clamoroso fallimento, con il Movimento Cinque Stelle che ha richiesto un deficit al 2,5%, totalmente al di fuori della portata dei nostri conti pubblici, e il ministro Gualtieri che ha rispedito subito al mittente la scellerata richiesta, consapevole che se l’avesse accettata si sarebbe giocato subito tutta la sua credibilità di cui gode a Bruxelles.

Il risultato è che l’Esecutivo non potrà così presentare domani la NaDEF in Parlamento, mancando quindi la sua prima scadenza utile in vista della prossima, delicatissima Legge di Bilancio. Tutto rimandato a lunedì, salvo altri impedimenti. Un pessimo biglietto da visita inviato all’Europa per quello che doveva essere il Governo europeista e responsabile. Europa che ha già preso le misure al nuovo Esecutivo giallorosso, visto sempre più come un gruppo di imbrogliocelli, che non rispetta mai patti e impegni sottoscritti”.

---

**PER RISPETTARE I SALDI DI BILANCIO,  
L’AUMENTO DELL’IVA È INEVITABILE, A MENO CHE  
NON SI DECIDA DI TAGLIARE SPESA PUBBLICA  
E SPESE FISCALI**

---

“Stando a quanto riportato dalla stampa, il ministro dell’Economia Roberto Gualtieri, dopo aver guardato il desolante quadro macroeconomico e dei conti pubblici, ha dovuto alzare bandiera bianca e ammettere che per rispettare i saldi

di bilancio non ci sono alternative all'aumento parziale dell'Iva. Non tutti i 23,1 miliardi ma comunque una certa parte. Praticamente la stessa conclusione alla quale era arrivato l'ex ministro Giovanni Tria, che quel dossier se l'era studiato bene e ha lasciato in dote al suo successore.

Il ministro Gualtieri sa che non può permettersi di ottenere un deficit superiore al 2,0% per il 2020, dal momento che questo è stato il massimo che l'Europa ha potuto promettergli. E anche per raggiungere questo obiettivo, che non consente comunque di far diminuire il debito pubblico, il Governo dovrà sudare. Almeno 5-7 miliardi sono le risorse che ancora mancano all'appello. A meno di non aumentare l'Iva, di tagliare le spese fiscali o di rinunciare a qualcosa tra taglio del cuneo fiscale, quota 100 e reddito di cittadinanza”.

---

**RISORSE PER MANTENERE TUTTE LE PROMESSE  
GIALLO-ROSSE NON CI SONO, LA MATEMATICA NON  
È UNA OPINIONE: PD-M5S FINIRANNO PER CREARSI  
UNA REPUTAZIONE DA IMBROGLIONCELLI  
DAVANTI ALL'EUROPA**

---

“Il ministro Gualtieri deve aver spiegato ai suoi colleghi del Movimento Cinque Stelle che la matematica non è una opinione e che le risorse per mantenere le promesse fatte a elettori, sindacati e parti sociali non ci sono.

Il Governo non può permettersi di mantenere sia le promesse fatte agli italiani che quelle fatte alla Commissione Europea, poiché sono in contraddizione. Ma i pentastellati sembra non abbiano voluto sentire ragioni, esattamente come fecero l'anno scorso con il ministro Tria.

Persino il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha dichiarato che non c'è un problema di risorse perché conta di raccogliere “svariati miliardi” dall'evasione “per ridurre significativamente le tasse”. Evidentemente, nessuno dei suoi consiglieri economici deve aver spiegato al premier che i proventi da evasione non possono essere usati come copertura delle manovre, in quanto aleatori e quindi non ammessi dalle regole europee.

Gli impegni presi da lui stesso con Bruxelles la scorsa primavera nelle due lettere inviate alla Commissione prevedevano che le risorse sarebbero state trovate grazie alla spending review e alla riduzione delle tax expenditures.

Ora, il premier fa un voltafaccia sorprendente all'Europa, ammette di non voler tenere fede a quegli impegni, impegnandosi in una caccia alle streghe, o meglio agli evasori, che è quanto di più tipico un governo di sinistra-sinistra come quello attuale sa fare. Siamo pronti a scommettere che, alla fine della Legge di Bilancio, quando tutte le carte saranno state messe sul tavolo, le due forze di maggioranza perderanno il consenso nei confronti dei loro elettori e finiranno per crearsi una reputazione da imbrogliocelli davanti all'Europa”.

---

**LE MANETTE AGLI EVASORI ESISTONO GIÀ:  
CHI È AL GOVERNO O NON CONOSCE LA NORMATIVA  
VIGENTE, OPPURE FA SEMPLICEMENTE  
DICHIARAZIONI DA DISTRAZIONE DI MASSA**

---

“Sul contrasto all'evasione fiscale le manette agli evasori esistono già, almeno dagli anni '80. Quando sento parlare di manette agli evasori sorrido, perché è un'affermazione di chi non conosce la normativa vigente, oppure è un diversivo, un elemento di distrazione di massa di questo Governo.

Normalmente questo succede quando si dice da una parte: manette agli evasori, e poi con l'altra mano si aumentano le tasse. Leggiamo ogni giorno notizie che fanno sorridere, come tassare le merendine e le bibite gasate, cose che ci portano allo Stato etico che dice cosa è bene e cosa è male. Oppure la tassazione dei contanti.

Cosa diversa è, invece, la via elettronica alla lotta all'evasione. Per far questo, però, non servono provvedimenti spot che nascono per fare cassa, servono riforme strutturali.

L'incrocio dei dati di reddito e di consumi dei singoli contribuenti lo si chiede da sempre. Basterebbe incrociare tutti i consumi, da quelli elettrici alla spesa ai conti in banca, e verrebbe una radiografia esatta e perfetta di un signore che ha la Ferrari e che però non paga nulla al fisco. Tutti questi strumenti vanno messi a sistema senza grida manzoniane, che servono solo a coprire i disonesti”.